

piena occupazione senza inflazione. Chiudono il volume una serie di appendici che presentano inediti e interessanti dati sul sistema economico americano.

G.C. MAZZOCCHI

Cambridge, Mass. (U.S.A.),
Harvard University.

COTTA S., *Montesquieu e la scienza della società* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze politiche dell'Università di Torino, II). Un vol. di pagg. 420. Torino, ed. Ramella, 1953.

La monografia del Cotta appare come il secondo volume delle « Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze politiche della Università di Torino », fondato dopo la morte di Gioele Solari e intestato al suo nome (la collana fu aperta, come è noto, dal volume degli *Studi in memoria di G. Solari*, raccolta di scritti di storia del pensiero giuridico e politico moderno ad opera dei discepoli). Il Cotta, che in contributi precedenti aveva già dato prove ripetute della sua buona conoscenza delle dottrine politiche e giuridiche dell'età dell'illuminismo e soprattutto del Settecento francese (*Il pensiero politico del razionalismo e dell'illuminismo* in « Questioni di storia moderna » a cura di E. Rota, 1951, pagg. 409-463; *Il problema politico del marchese d'Argenson* in « Occidente », VI, 1951; *Montesquieu, la séparation des pouvoirs et la Constitution fédérale des Etats Unis* in « Rev. int. hist. polit. et constitutionnelle », 1951, pagg. 225-247), può considerarsi uno specialista degli studi montesquiviani, avendo curato fra l'altro un'eccellente edizione critica italiana dell'*Esprit des Lois* per la collana « Classici politici » della Utet (1952).

La severa preparazione filologica consente al Cotta la piena padronanza dei testi, che vengono analizzati singolarmente nelle occasioni e nelle ragioni particolari della loro genesi, ma altresì vengono di continuo riferiti alla complessa problematica attraverso la quale

il pensiero di Montesquieu matura la opera maggiore e conclusiva, l'*Esprit des Lois*. Il saggio del Cotta può infatti dirsi imperniato sullo studio della formazione del pensiero di Montesquieu, inteso nella sua fondamentale unità di ispirazione. Nel variare dei contenuti e degli interessi culturali di così vasta attività filosofica, scientifica e letteraria, l'unità fondamentale del pensiero di Montesquieu è ritrovata (con analisi sottile ma sicura, e con rigorosa documentazione) nell'esigenza metodologica di elaborare una scienza empirica della società. Questa prospettiva costituisce il filo conduttore di tutta l'interpretazione, sia dando un senso concretamente organico allo svolgimento del pensiero montesquiviano nel suo insieme, sia proponendo una esegesi unitaria dello stesso *Esprit des Lois*, tradizionalmente e troppo spesso ancor oggi ritenuto opera discontinua e comunque asistemica — se non addirittura, secondo il noto giudizio del Voltaire, « un labirinto senza filo, privo di qualsiasi metodo » (cfr. p. 373).

L'ampia e circostanziata indagine del Cotta tende a realizzare tale disegno interpretativo, attraverso una lettura attentissima dei testi e un sagace lavoro di comparazione e di ricostruzione critica delle dottrine. Muove, nel primo capitolo, dall'esame del problema metafisico-religioso in Montesquieu e ne mette chiaramente in evidenza la « posizione moderata » nei confronti del cristianesimo: il suo atteggiamento, lungi dal poter essere definito deistico o addirittura ateistico (come fu giudicato da molti critici), « poggia su di una base metafisica precisa pur nella sua schematicità, la cui caratteristica è quella di lasciar libera la ragione umana di indagare la natura senza per questo ritenere di infrangere il fondamento metafisico e il carattere soprannaturale della religione » (pag. 66). Infatti, « l'esistenza di Dio — come creatore e come somma giustizia — appare non solo indispensabile ma evidente a Montesquieu » (pag. 51). Non c'è dunque incompatibilità fra questo

convincimento metafisico-religioso e quella scienza empirica, rivolta a scoprire le leggi naturali e positive della società, cui mirava Montesquieu.

Il secondo capitolo studia l'educazione scientifica di Montesquieu e il significato degli scritti scientifici giovanili, caratterizzati dalla fiducia nella ricerca sperimentale e insieme da una profonda diffidenza per la metafisica. Nello scritto incompiuto *Essai sur les causes qui peuvent affecter les esprits et les caractères* il Cotta trova l'anello di congiungimento con la scienza della società: in esso si enuncia compiutamente il concetto di *Esprit général* (« In ogni nazione vi è un carattere generale, da cui quello di ogni singolo è, più o meno, influenzato. Esso è prodotto in due modi: dalle cause fisiche dipendenti dal clima... e dalle cause morali, che sono la combinazione delle leggi, della religione, dei costumi e delle usanze... »), concetto che sarà poi destinato a divenire lo strumento fondamentale dell'interpretazione scientifica dell'*Esprit des Lois*.

Il terzo capitolo è dedicato in gran parte all'analisi delle *Lettres Persanes* e dei complessi problemi che presenta la loro esegesi, dalla polemica antihobbesiana contenuta nel Mito dei Trogloditi alla critica ad alcune delle posizioni tipiche della dottrina giusnaturalistica. E se ne trae una preziosa indicazione metodologica: « soprattutto importa sottolineare il fatto che Montesquieu sostituisce al punto di partenza individualistico — comune tanto alla speculazione giusnaturalistica che a quella hobbesiana — un criterio organico: l'uomo non crea coscientemente la società, ma nasce in essa e, ad essa condizionato, in essa vive dalla forma sociale più elementare (la famiglia) alla più complessa (lo Stato). L'esistenza di uno stato di natura — premessa logica (più che storica) indispensabile a quelle dottrine — viene implicitamente ma chiaramente negata... L'abbandono di questa ipotesi a favore di uno studio limitato all'orizzonte della realtà effettuale, segna il

punto di passaggio da una impostazione filosofica del problema dello Stato e della società ad una impostazione scientifica » (pagg. 164-165). Nel quarto capitolo la discussione intorno al giusnaturalismo, in particolare del Pufendorf, è ripresa a proposito del *Traité des devoirs* e si fa cenno dell'antimachiavellismo del *De la politique*, mentre il quinto capitolo studia il significato psicologico e scientifico del lungo viaggio attraverso l'Europa compiuto dal Montesquieu, e in particolare l'importanza del soggiorno in Inghilterra. Il sesto capitolo esamina le idee storiografiche del Montesquieu, soffermandosi particolarmente sulle *Réflexions sur la monarchie universelle en Europe* e sulle contemporanee *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*: nel quadro della ricerca scientifica montesquiviana queste due opere rappresentano un'applicazione storica concreta dell'indagine causale propria della teoria sociologica dell'*esprit général*. Chiara premessa, dunque, alla opera maggiore e conclusiva, l'*Esprit des Lois*. Il settimo capitolo affronta, in fine, il problema di quest'opera, interpretandone la profonda unità: « il suo fine (e quello di tutta l'attività speculativa di Montesquieu) è quello, perseguito fin dagli anni giovanili dopo le prime incertezze, di costruire una scienza dei fatti sociali finalmente altrettanto certa quanto le scienze naturali ». Tutto il presente studio « ha mirato a documentare con la prova dei testi il progressivo formarsi e precisarsi di questo intento insieme alla graduale elaborazione di un metodo e di criteri di indagine empirici rispondenti ad esso, nonchè la coerenza di una siffatta concezione con le idee metafisiche e gnoseologiche montesquiviane » (pagina 376).

Le conclusioni del Cotta sono chiare e persuasive, motivate da una documentazione amplissima che molto si giova della conoscenza approfondita delle numerose opere postume del Montesquieu, nonchè della letteratura a lui contemporanea e della vasta bibliografia critica, sempre ag-

giornata e vivacemente discussa. Se una riserva possiamo avanzare di fronte ad un lavoro, condotto con metodo così rigoroso ed ispirato ad un così evidente fervore di ricerca, consiste forse in ciò che l'interesse dell'esegesi è concentrato, in modo così prevalente da potersi quasi dire esclusivo, sul *processo di formazione* del pensiero di Montesquieu; mentre la valutazione critica dei risultati cui perviene lo stesso Montesquieu, non tanto la fortuna quanto la validità intrinseca (s'intende in senso critico-storico) della sua dottrina, rimane come sottaciuta e lasciata nell'ombra (sebbene, ovviamente, non manchino, e siano anzi frequenti, riferimenti impliciti al problema). Il Cotta ha bensì precisato nella *Prefazione* al saggio che non intendeva illustrare tutto il pensiero montesquiviano, ma solo « ciò che è vivo » della sua essenza filosofica, trascurando invece « ciò che di esso è morto... perchè non riguarda in genere il problema metodologico della scienza della società bensì il contenuto di questa » (pag. 8); e quindi, in certo senso, non gli si potrebbe imputare di non aver dato quanto egli stesso ha escluso dal suo programma di lavoro.

Tuttavia è ben certo che una diretta ed esplicita ricognizione dei *limiti* del pensiero del Montesquieu, non solo per quanto riguarda i contenuti della dottrina ma anche per quanto si riferisce all'assunto metodologico, avrebbe giovato ad una più completa intelligenza della sua posizione nella storia del pensiero giuridico e politico moderno. Ma il rilievo, è evidente, riguarda il punto di vista adottato dall'interprete, e quindi si riferisce alla scelta della prospettiva dalla quale muove l'opera piuttosto che all'opera medesima in concreto compiuta. Perciò, a parte questa divergenza di ordine più che altro preliminare, non esitiamo a far nostro il giudizio espresso dal Bobbio (« Atti dell'Accademia delle scienze di Torino », vol. LXXXVIII, tomo II, 1954): « per la ricchezza della documentazione, dei riferimenti e delle

comparazioni, per la cura con cui è stato esaminato lo sviluppo del pensiero del Montesquieu entro le linee di un disegno generale, si può considerare il presente lavoro del Cotta come un contributo positivo non solo allo studio del Montesquieu ma anche alla storia della storiografia, di cui l'*Esprit des Lois* rappresenta una fase importante ».

G. MARCHELLO

Camerino, Università.

DELLA PORTA G., *Economia della impresa di pubblico servizio*. Volume secondo della « Collana di studi sulla pubblica industria », a cura della Confederazione della Municipalizzazione. Un vol. di pagg. 246, Roma, 1953.

Quest'opera, che deve considerarsi particolarmente importante per gli studi sulla pubblica industria, offre una visione panoramica delle caratteristiche economiche dell'impresa di pubblico servizio, dei principi teorici e pratici su cui si basa la formazione del prezzo in tale tipo di impresa, del modo in cui l'autorità statale esercita il controllo su di essa e dei vincoli istituzionali che ne condizionano l'attività. L'analisi critica delle soluzioni finora adottate o proposte mostra che i vincoli istituzionali e la natura specifica del processo di produzione di pubblici servizi richiedono che la teoria classica della produzione, per applicarsi alle imprese di pubblica utilità, sia sottoposta ad alcune qualificazioni e, in secondo luogo, che i metodi di controllo in essere sono insufficienti ed inadeguati a raggiungere massimi, sia pure condizionati, di benessere collettivo.

Fra le caratteristiche economiche dell'impresa di pubblici servizi, esaminate dall'Autore sono da segnalare quelle attinenti alla determinazione del prezzo (che avviene in regime che non è né di concorrenza pura né di monopolio puro), le caratteristiche generali dei costi (predominio dei costi fissi e quindi